

# San Giovanni Suergiu: un altro esempio di Comune della Provincia che sostiene una buona pratica eco-sostenibile

Il Comune di San Giovanni Suergiu ha aggiudicato il bando per il servizio di ristorazione scolastica delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, in cui sono presenti accorgimenti volti a tutelare l'ambiente tramite la riduzione dell'impatto del servizio.

Per parte dell'anno scolastico precedente e parte di quello in corso (dal mese di gennaio 2013 fino a maggio 2013 e da ottobre/novembre a dicembre 2013) è stato aggiudicato il bando, la cui redazione è frutto degli esiti del Tavolo Tecnico sulle Mense Scolastiche, che ha visto coinvolti la Provincia di Carbonia Iglesias, l'Agenzia LAORE Sardegna, l'ASL n. 7 Carbonia, alcuni Comuni della Provincia, le Organizzazioni di categoria dei produttori agricoli, le Fattorie didattiche, i gestori di servizi di mense scolastiche che operano nel territorio della Provincia, il GAL Sulcis Iglesiente, Capoterra e Campidano di Cagliari, nell'ambito del programma denominato "Campu Maistu".

Tale programma di educazione alimentare, ambientale e sulla ruralità aveva la finalità di far nascere, nei gestori della ristorazione scolastica, la consapevolezza della necessità di introdurre, in questo servizio, l'utilizzo dei prodotti di qualità del territorio e l'adozione di principi di sostenibilità economica, sociale e ambientale.

All'interno del bando, che rappresenta un esempio di buona pratica ecosostenibile, sono stati trattati diversi aspetti relativi al rispetto dell'ambiente, come il risparmio energetico, la riduzione dei rifiuti, l'informazione, la sensibilizzazione, la riduzione dei consumi, ma anche la qualità degli alimenti.

Ecco i criteri ambientali inseriti:

- La somministrazione dell'acqua durante i pasti, in quanto si preferiva l'acqua di rete, anche al fine di contenere i consumi energetici e lo smaltimento di materie plastiche. Ove fosse stato necessario migliorare le caratteristiche organolettiche dell'acqua di rete, era prevista l'installazione di un impianto di trattamento domestico dell'acqua;
- I detersivi, quando disponibili sul mercato, dovevano essere dotati del marchio europeo di qualità ecologica ECOLABEL (Regolamento CE n. 66/2010) o altre certificazioni volontarie ecologiche equivalenti rilasciati da organismi di certificazione indipendenti;
- La richiesta, la promozione e l'utilizzo di prodotti agro-alimentari di qualità, locali e a filiera corta, di produzione biologica, tradizionali, nonché di quelli a denominazione di origine certificata (DOP e IGP);
- La promozione dell'iniziativa da parte dell'Impresa appaltatrice, che favorisse l'educazione alimentare, ricercando la collaborazione con la ASL - Servizio SIAN, il Comune, il G.A.L, la Provincia, l'Agenzia LAORE Sardegna, la scuola, i genitori e gli altri enti.